

MONDO

Nigel, l'anti-Ue che fa tremare i tory di Cameron

Fu davvero singolare il suo omaggio alla Spagna, che nel 2009 iniziava il proprio turno di presidenza Ue. Nigel Farage era a Madrid per un incontro fra i capigruppo del Parlamento europeo e le autorità locali. Il ricevimento non fu di suo gradimento, e il leader degli indipendentisti eurofobici inglesi, espresse i suoi sentimenti in modo caustico: «Il vostro re è una persona affascinante, la principessa è graziosissima. Ma, per di più, non sarebbe costato granché servirvi qualche tapas. Si vede che la Spagna è in crisi». Nigel Farage, 49 anni, trionfatore delle elezioni locali due giorni fa in Inghilterra, è fatto così. Inanella consapevoli gaffe, convinto probabilmente che giovino a rafforzarne la fama di persona «che dice quello che pensa». Il suo alter ego Boris Johnson, sindaco di Londra e potenziale successore di David Cameron alla guida del partito conservatore, lo descrive come «un fumatore incallito, bevitore generoso, e gran compagno».

I due si assomigliano parecchio. Estroversi, facondi, con una inguaribile passione per il paradosso e le trovate ad effetto. Ma nella corsa all'eccentricità Farage supera chiunque, sino a cadere nel clownesco, come gli hanno immanabilmente rinfacciato più volte gli avversari. Solo che a seggi chiusi e scrutini terminati, lui ha potuto prendersi la rivincita: «Ora hanno smesso di ridere». E hanno davvero poco da stare allegri i tory del premier David Cameron, superati dal Labour nella percentuale globale di consensi popolari (29 a 25%), e raggiunti al secondo posto dall'Ukip (Partito per l'indipendenza del Regno Unito) di Farage.

Il voto per l'Ukip è un voto di protesta. «Per dare un calcio a tutti loro», come spiegano alcuni elettori. E per «tutti loro» intendono genericamente i politici di Westminster. Maggioranza e opposizione unite nel rigetto. Farage ha giocato molto sul sentimento di frustrazione diffuso negli strati popolari per la perdurante crisi economica. E la sua offensiva anti-sistema trova terreno fertile. «Sono tutti uguali» è il leitmotiv della propaganda Ukip. Una somiglianza quasi antropologica, secondo Farage, perché i leader dei vari partiti «provengono dalle stesse scuole e dagli stessi college». E non hanno idea di cosa «sia lavorare nel mondo reale».

Lui all'università non è andato, ma ha svolto per molti anni attività di intermediazione finanziaria e bancaria. Nel suo consueto stile burlesco, rievoca con

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO

«I politici sono tutti uguali»
Con questo slogan Farage ha portato al successo gli eurofobici dell'Ukip. E ora tra i conservatori c'è chi vuole accelerare il referendum sull'Europa

nostalgia l'epoca in cui lavorava alla City «ogni giorno, fino all'ora di pranzo...». In quegli anni militava nelle fila tory. Era un fan di Margaret Thatcher. Ma quando Londra aderì al trattato di Maastricht nel 1992, Farage se ne andò e fondò l'Ukip, una formazione che aveva un solo punto in agenda: tirare la Gran Bretagna fuori dalla Ue. Quell'obiettivo rimane centrale, ma Farage lo ha gradualmente rimpolpato di riferimenti ideologici di marca ultraconservatrice. Contrario alle nozze gay. Favorevole a leggi più rigide per limitare l'immigrazione. Ma recidere ogni legame con il continente è condizione sine qua non.

L'Ukip ha 13 rappresentanti nel Parlamento di Strasburgo. Alle ultime europee ha ottenuto il 16% dei consensi, e conta di incrementarli l'anno prossimo, ben sapendo che quelle sono elezioni in cui i cittadini votano per così dire in libertà. Ammette che sarà più dura la battaglia per le elezioni nazionali del 2015, ma punta a ritagliare per l'Ukip un ruolo simile a quello che ebbe negli anni ottanta il Partito socialdemocratico (poi confluito nell'Ldp). Una forza che non conquistò mai un gran numero di seggi, ma influi sugli equilibri politici complessivi. Spingendo il Labour verso il centro, così come evidentemente oggi Farage pensa di poter fare nei confronti dei tory, portandoli ancora più a destra. Disegno ambizioso, ma non irrealistico. All'indomani della sconfitta, c'è già chi, come David Davis, si chiede se non sia meglio anticipare il referendum sulla permanenza in Europa, anziché tenerlo dopo le elezioni del 2015 come ha annunciato Cameron. Per impedire a Farage, dice Davis, di toglierli altri voti qualificando il referendum come la consultazione «di cui i tory vogliono privarvi».



Nigel Farage, leader dell'Ukip. FOTO DI STEFAN ROUSSEAU/AP-LAPRESSE

PARLAMENTO BRITANNICO

Stuprò due ragazzi, arrestato vicepresidente

Lo scandalo degli abusi sessuali si sposta dalla Bbc all'Istituzione britannica per eccellenza: il Parlamento. Dopo la vicenda di Jimmy Savile, il presentatore tv, oggi scomparso, che avrebbe molestato centinaia di minori, viene alla luce un'altra scabrosa realtà. Il vicepresidente della House of Commons, il conservatore Nigel Evans è stato arrestato dalla polizia perché è sospettato di aver abusato sessualmente di due uomini ventenni tra il luglio del 2009 e il marzo del 2013. Ne ha dato notizia in esclusiva il tabloid Daily Mail. Nigel Evans, 55 anni, che nel 2010 dichiarò pubblicamente di essere gay,

dichiarando che «non ce la faceva più a vivere nella menzogna», è stato arrestato ieri mattina nella sua casa di campagna di Pendleton, un villaggio del Lancashire. L'esponente conservatore è stato accusato dalle presunte vittime, due ragazzi di circa venti anni, di averne stuprato uno e di aver abusato sessualmente dell'altro. Downing Street ha reso noto che il primo ministro David Cameron è stato informato, così come John Bercow, presidente dei Comuni. Un altro duro colpo per la credibilità dei conservatori dopo il cattivo risultato ottenuto nelle amministrative di giovedì scorso.

Deraglia treno con sostanze chimiche. Due vittime in Belgio

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Paura ieri in Belgio per il deragliamento di un treno che trasportava sostanze chimiche infiammabili. Il bilancio è di due persone morte e di 14 rimaste ferite. Lo hanno annunciato le autorità del Paese. Il deragliamento è avvenuto alle due di notte tra le città di Schellebelle e Wetteren, bloccando tutto il traffico lungo la linea ferroviaria. A deragliare sono stati sei dei 13 vagoni del convoglio, tre dei quali hanno preso fuoco.

In un primo tempo si riteneva che vi fossero solo cinque persone intossicate, poi si è accertato che ci sono state anche delle vittime. Ma il bilancio dell'incidente registrato vicino al porto di Gand, nel nord delle Fiandre, avrebbe potuto essere molto più pesante. Il treno che arrivava dall'Olanda ed era diretto al porto marittimo di Gand trasportava, infatti, un carico di acrilonitrile, un monomero impiegato per la sintesi di materie plastiche che è altamente tossico e può essere assorbito nel sangue.

L'incidente che avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi, ha causato un vasto incendio propagatosi per un centinaio di metri e una serie di esplosioni.

I vigili del fuoco intervenuti prontamente sul luogo dell'incidente, hanno preferito far bruciare in modo controllato la sostanza perché l'utilizzo dell'acqua avrebbe potuto provocare la formazione di pericolosi vapori tossici.

Per ragioni precauzionali le autorità belghe hanno fatto scattare il piano di sicurezza anti-catastrofi facendo evacuare 300 persone le cui abitazioni si trovavano nei paraggi e hanno ordinato lo sgombero della zona nel raggio di 500 metri.

Le ragioni dell'incidente sono ancora da accertare. Una delle ipotesi possibili è che il convoglio, uscito dai binari in prossimità di uno scambio, transitasse ad eccessiva velocità in una zona dove sono in corso lavori di manutenzione della linea. Ma le indagini degli inquirenti non sono ancora giunte ad una conclusione.

Due incidenti analoghi sono avvenuti in Belgio nel maggio del 2012. In Italia il 30 giugno 2009 a Viareggio l'esplosione di un vagone che portava gas Gps ebbe un esito molto più tragico: uccise 29 persone.

Parentopoli in salsa bavarese, scoppia lo scandalo

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Come si dice «parentopoli» in tedesco? Per ora non è stato coniato un termine ad hoc e i giornali preferiscono ricorrere alla più concreta espressione di «Familien-Affären», vale a dire «affari di famiglia». Ma il concetto non cambia molto e sta ad indicare uno scandalo politico di ampie proporzioni che scuote l'opinione pubblica e rischia di destabilizzare la scena politica della Baviera, il Land più prospero della Germania. Lo scandalo riguarda l'assunzione - a spese pubbliche - di mogli, madri, figli e parenti vari da parte di deputati del parlamento regionale di Monaco, con contratti lautamente retribuiti e in contrasto con la normativa vigente. La lista dei deputati incriminati, resa pub-

blica dalla presidente dell'assise parlamentare Barbara Stamm, comprende 79 nomi, tutti accusati di aver impiegato illecitamente dal 2000 ad oggi propri congiunti come assistenti. Nella stragrande maggioranza si tratta di esponenti del partito cristiano-sociale (Csu), gemello bavarese della Cdu di Angela Merkel; ma non mancano anche socialdemocratici (21) ed un appartenente ai Grünen.

Alla pubblicazione della lista si è giunti per ragioni di trasparenza e per le forti pressioni dell'opinione pubblica dopo che sette ministri dell'esecutivo guidato dal governatore Horst Seehofer avevano confessato di stipendiare parenti stretti con denaro pubblico. Tra i personaggi più in vista implicati nello scandalo figurano Beate Merk, ministro della Giustizia, Helmut Brun-

ner, ex ministro dell'Agricoltura, e Bernd Sibling, segretario di stato responsabile per la Cultura. Sono tutti esponenti della Csu, così come lo è Georg Schmidt, capogruppo parlamentare del partito, il quale ha deciso di rassegnare le dimissioni rinunciando a nuove candidature dopo che si è scoperto che la moglie percepiva uno stipendio di 5.500 euro lordi al mese per lavorare alle dipendenze del marito. Per la cronaca va precisato che fino al 2000 ai deputati bavaresi era consentito impie-

...

Sono ben 79 i deputati del Land che hanno assunto mogli e figli. Il primato alla Csu

gare al loro servizio propri familiari, pagati con fondi pubblici. Ma a partire da allora un nuovo regolamento parlamentare ha vietato tale prassi, divieto che però taluni hanno ritenuto poco vincolante, al punto da continuare nel malcostume.

CONTI SVIZZERI

Quali saranno le conseguenze della parentopoli bavarese? È probabile che pesi sulle prossime scadenze elettorali, così come potrebbe pesare lo scandalo legato a Uli Hoeness, il popolare presidente del club calcistico Bayern Monaco, accusato di aver portato illegalmente in Svizzera grosse somme di denaro. Mancano cinque mesi alle elezioni del 15 settembre con cui si rinnova il governo della Baviera e per la Csu di Seehofer non sarà facile recuperare quella

maggioranza assoluta dei seggi che cinque anni fa era malamente sfumata. Baviera a parte, le conseguenze degli scandali potrebbero essere gravi anche sulle elezioni politiche che avranno luogo il 22 di settembre. Un recente sondaggio dell'istituto Forsa registra, infatti, un arretramento dell'accoppiata Cdu-Csu che scende al 39%. I socialdemocratici, che hanno cavalcato gli scandali bavaresi attaccando la linea troppo morbida del partito di Merkel nei confronti degli evasori, non sono riusciti però a capitalizzare la situazione: il sostegno verso la Spd resta infatti inchiodato al 23% con i Verdi al 14% e l'Fdp al 5%, limite della soglia di sbarramento. L'erosione di voti subita dai partiti dell'Unione premierebbe, sempre secondo il sondaggio, gli euroscettici di Alternative für Deutschland.